

SIMPOSIO
Carisma ed Istituzione:
Il Cardinale Cesare Baronio e l'Ordine della Madre di Dio

Roma 16 Maggio 2007

Quattro secoli fa moriva il Cardinale Cesare Baronio illustre Figlio dell'oratorio di San Filippo Nerie «Padre della storia ecclesiastica». Nasce a Sora nel 1538 e giunge a Roma nel 1557 consegue per obbligo paterno la laurea in diritto canonico e civile. Nella Chiesa di San Girolamo della Carità incontra Filippo Neri e ne rimane affascinato. A 26 anni, il 27 maggio 1564 è ordinato sacerdote ed officerà la Chiesa di san Giovanni Battista dei Fiorentini. Si dedica con assiduo zelo al ministero della Parola e delle confessioni, agli esercizi dell'Oratorio ed alla carità. Per ordine di San Filippo dal 1588 al 1607, scrive la storia della Chiesa (*Annales Ecclesiastici*) per dimostrare la coerenza e la credibilità dell'insegnamento cattolico nel dilagare degli errori della riforma protestante. Papa Gregorio XIII gli offrirà l'incarico di revisore del «Martirologio romano»; un testo che raccoglie la breve biografia dei santi e il giorno della loro memoria liturgica. Papa Clemente VIII lo nominerà protonotario apostolico e bibliotecario concedendogli la porpora cardinalizia ed il titolo dei Santi Nereo ed Achilleo. Nonostante le qualifiche e i doni di scienza e cultura, Cesare rimarrà sempre il «novizio di san Filippo», condurrà una vita umile, piena di mortificazioni e nel servizio della carità. San Giovanni Leonardi lo incontrerà a Roma nel 1584 ospite di san Filippo nell'Oratorio: «madre dello spirito», come ebbero a ricordare i numerosi ospiti che vi passarono e definito dallo stesso Leonardi «il fonte e l'origine dello spirito in Italia e seminario di tanti uomini segnalati in santità e perfezione di vita» (CISTELLINI, *San Filippo Neri*, 108). D'altro canto l'incontro è annotato dal Venerabile Cesare Franciotti anch'egli stimato per la nobile arte della parola, dal Neri e dal Baronio. Così egli descrive nelle *Croniche* l'incontro presso l'Oratorio cenacolo di santità: «[...] Nel ritorno pigliarono la via verso Roma dove, raccolti dalli RR. PP. della Madonna della Vallicella, detta ora “la chiesa nuova”, tra i quali ancor viveva il loro Istitutore, il R. P. Maestro Filippo Neri, chiamato Fiorentino, che ora dopo la sua morte, per la sua santità, ha acquistato il nome di Beato, sentirono grandissima consolazione per la conversazione di quel Santo servo di Dio e di tutti quei Padri Reverendi, massime del Rev. P.re Cesare Baronio, che poi per le sue virtù e, singolarmente, per le fatiche durate nello scrivere gli annali ecclesiastici, fu assunto da Clemente VIII alla dignità del Cardinalato. Sterono con questi R. di Padri 17 giorni incirca, nel qual tempo, mentre i santi luoghi della città visitavano e di molti cari amici godevano la conversazione, de' quali uno fu sempre il Signor Pietro Campori, Segretario allora di Mons. Cesare Spaziano e poi Commendatore di S. Spirito, il quale grandemente nella spedizione delle Bolle dell'unione della chiesa a tutta la Congregazione s'era affaticato[...]», (FRANCIOTTI, *Croniche*, parte 2 § 7). In questo tempo l'esercizio dell'Oratorio viene trasferito da San Girolamo della Carità alla Chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Qui il Leonardi ha l'opportunità di conoscere l'esperienza oratoriana ed intessere quelle relazioni che misero in azione il carisma del riformatore. Il contributo del Baronio fu determinante per la Congregazione del Leonardi sorta a Lucca nel 1574. Alle profonde conoscenze giuridiche e alla sua proverbiale prudenza san Giovanni affidò l'architettura delle Costituzioni, opera che andava prendendo corpo e come dicono le fonti «costò dieci anni di fatiche». Sono testimoni di questo percorso redazionale, le edizioni delle Costituzioni dal 1584 al 1604, questa ultima porta la sottoscrizione del Cardinale Baronio. La reciproca stima allevierà il tempo della prova nella quale il Leonardi dovrà sopportare calunnie ed esilio. Ma anche il sostegno della «piccola barchetta» così come egli definì l'istituto che ebbe come primo protettore proprio il Cardinale Baronio «perché tenesse cura delle cose nostre». In lui san Giovanni trovò i tratti dell'uomo di Dio, il discepolo che serve la Chiesa e non si serve di essa, come dirà nel suo celebre memoriale al Papa Paolo V nel 1605. Ai suoi religiosi il Leonardi, a più riprese, additò

quest'umile servo, e quando ne riceveva la loro meravigliata reazione, affermava: «*Quel ch'io scrissi dei fatti del Baronio, è quasi un'ombra a quel' che ha fatto e fa in effetto, et è da lodar molto il Signore che nei tempi nostri facci vedere quanto sia mirabile in servis suis, et io vi confesso che ogni giorno più, che con lui pratico, mi fa scuoprire una presenza di Maestà et un proceder Divino, e sto in pensieri che Sua Divina Maestà lo stia per tirare a maggior grado, poiché egli si pone nell'inferiore, e gli abbia a esser detto: ascende superius. Di tutto sia lode all'Autore di ogni bene*» (LEONARDI, *Epistolario*, Lettera del 22 aprile 1605). Con lo stesso stupore anche noi vogliamo nel corso del IV centenario della morte del Baronio, cogliere quella “*presenza di Maestà e quel proceder Divino*” che il nostro Fondatore seppe leggerci e che sperimentò commosso e grato.

L'iconografia conservata nelle nostre case storiche, ci consegna come in una istantanea l'incontro sulla soglia di casa fra San Giovanni Leonardi e San Filippo Neri. Due persone diverse per carattere ed indole, ma unite dallo stesso afflato spirituale. L'amore a Gesù Cristo e alla Chiesa espresso visibilmente nelle Istituzioni che lo Spirito suscitò e che proseguono incarnandosi nella storia. Il IV centenario della morte del Cardinale Cesare Baronio, primo successore di san Filippo Neri e Cardinale protettore del nostro Ordine, ha offerto la possibilità di un confronto a due voci fra il procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, P. Edoardo Aldo Cerrato e il Vicario Generale dell'Ordine della Madre di Dio P. Vittorio Pascucci. Il tema del Simposio: “Carisma e Istituzione: Il Cardinale Cesare Baronio e l'Ordine della Madre di Dio, si è svolto a Roma presso la Sala Baldini. Numerosi i voti augurali e il ricordo personale per l'iniziativa: S. Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato, il Cardinale Camillo Ruini, Vicario del Santo Padre, il cardinale Angelo Sodano Decano del sacro Collegio, il Cardinale Paul Poupard del Pontificio Consiglio della Cultura, il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, S. Ec. Mons. Angelo Amato Segretario della Congregazione per la dottrina della Fede, S. Ecc. Mons. Rino Fisichella Rettore della Pontificia Università Lateranense, P. Kolvenbach preposito Generale della Compagnia di Gesù, Fra Muro Johri, Ministro Generale dei Cappuccini, il senatore Giulio Andreotti. Lo stesso p. Generale P. Francesco Petrillo dalla V Conferenza dell'Episcopato latino americano ad Aparecida in Brasile ha fatto pervenire un messaggio nel quale si dice certo che: «La comunione ecclesiale e la piena sintonia di intenti potranno senz'altro supplire alla presenza fisica. Fin da quando sono venuto a conoscenza del programma che la Procura Generale dell'Oratorio di San Filippo Neri aveva avviato per solennizzare questo quarto centenario della morte del cardinale Baronio e riprendere la causa della sua beatificazione, è sorto naturale in me il desiderio di esprimere come Ordine della Madre di Dio la nostra partecipazione cordiale e gioiosa a queste iniziative e trovare il modo di ringraziare la Divina Provvidenza per averci dato nel cardinale Baronio l'amico fedele del nostro fondatore, il consigliere illuminato e prudente, il patrono che, convinto dell'azione dello Spirito in san Giovanni Leonardi e nella sua opera, ha creduto nella necessità di consolidarla e strutturarla affinché perdurasse nella Chiesa». Il Simposio ha dunque celebrato con memoria grata al Signore, le nobili e sante figure di Cesare Baronio, Filippo Neri e Giovanni Leonardi che hanno posto le fondamenta delle nostre comunità. Nella loro azione e sinergia lo Spirito è disceso come in una rinnovata Pentecoste. La serata ha contribuito attraverso, il racconto, la memoria, l'azione dello Spirito che passa per le pieghe della Storia a rendere vive ed attuali quelle esperienze di fede. Un «clima oratoriano», come qualcuno ha affermato, dove si sono intrecciati «l'esercizio della parola» ed «il recitar cantando». La nobile figura di Cesare Baronio, sottolinea P. Edoardo Cerrato, è il «tralcio più schietto della vite dell'Oratorio», movimento spirituale nato tra le mani di Filippo Neri. Furono le sue mani e il suo cuore a «plasmare l'animo del Baronio» che giunse a Roma come «transfuga con onore da una certa mondanità». L'affetto di Filippo per questo suo figlio – umile, pio, infuocato d'amore per Dio – si manifestò in tanti modi: non ultimo l'averlo scelto come proprio confessore nel 1593, l'anno stesso in cui, rinunciando all'incarico di Preposito, aveva voluto il Baronio a succedergli nel governo: «Pur avendo Padre Filippo molti figli a lui simili per virtù e santità di costumi in Congregazione il solo Baronio scelse per aprire la sua coscienza e per chiedere il perdono di Dio».

P. Davide Carbonaro OMD

Sarà Cesare Baronio, nel «Ringraziamento» a P. Filippo, posto a capo dell'VIII dei dodici poderosi volumi degli *Annales*, ad affermare: «Che dirò io di quel Padre che essendomi stato presente ed avendomi aiutato in ogni cosa, mi ha tante volte partorito con lo spirito apostolico, [...] e che, rendendo obbediente alle Divine Leggi l'indomito puledro della mia giovinezza, su vi ha fatto sedere Cristo? [...] Mi stavi continuamente sopra, mi spingevi con la presenza, incalzavi con le parole, sempre esigente esattore (perdonami se lo dico) di quello che volevi da me». I rapporti tra il Baronio e l'Ordine della Madre di Dio sono stati evidenziati nell'intervento di P. Vittorio Pascucci: «Giovanni Leonardi e Cesare Baronio testimoni profetici della riforma cattolica». In questi anni P. Vittorio ci ha consegnato, l'*opera omnia* di San Giovanni Leonardi ed oggi, finalmente possiamo dire che il fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio appare in tutta la sua statura umana e spirituale. La sua vicenda carismatica può essere riletta e riconsegnata nel nostro tempo. A partire da questa *traditio* letteraria e spirituale P. Vittorio, ha sintetizzato la relazione fra il Baronio e il Leonardi anticipando i risultati di una preziosa ricerca che potremo accostare nella sua prossima pubblicazione, dove vissuto ed esperienza «vanno costruendosi nelle dinamiche del quotidiano». Tra i «documenti inesplorati» saranno presentate dieci lettere originali che il porporato oratoriano scrisse al nostro Santo e altre dieci inviate ai suoi seguaci della comunità toscana. Il loro studio permetterà di ricostruire non solo la stima per l'opera riformatrice del Leonardi, ma anche il ruolo che figure, come il P. Antonio Talpa dell'oratorio ed altri, ebbero «nei principi della Congregazione». La stima per il Baronio continuerà nella storia dell'Ordine, infatti, gli *Annales* l'opera che ne consacra la fama, dal 1738 al 1756 fu riedita a Lucca in diciannove volumi curata e arricchita da note storico-critiche dal P. Giovanni Domenico Mansi anch'egli collettore dei Concili Ecumenici. In definitiva, afferma P. Pascucci, le figure del Leonardi e del Baronio, hanno nei loro approcci ai drammi che tormentavano la Chiesa: «un'identica finalità pastorale per cooperare meglio ad un sofferto cammino di totale purificazione della Chiesa che entrambi i protagonisti della *riforma cattolica* ritenevano necessariamente urgente e indilazionabile».